

Tiziano Terzani pellegrino della vita

«Una strada c'è nella vita. La cosa buffa è accorgersene solo quando è finita.

Ti volti e vedi il filo».

Così Terzani vedeva il suo cammino, quando ormai volgeva al termine. Ora, una mostra, l'uscita di un libro e di un film, *La fine è il mio inizio*, sembrano voler riportare alla luce quelle briciole di verità che forse il giornalista aveva colto.

Nato a Firenze, si laurea in legge; dipendente dell'Olivetti, va a studiare

Una mostra fotografica ed un film a sette anni dalla scomparsa

la Cina negli Usa – «sono stato mille cose: alcune vere, alcune potenziali» –, e poi la vocazione: reporter in Asia. «Il giornalismo è un modo di vivere, viaggiare per il mondo cercando la verità, pur sapendo che non c'è».

Accanto, la moglie Angela: «La certezza attorno a cui tutto girava: io ero l'elefante che si fa legare al palo con un filo di seta», e i figli, Folco e Saskia. Di fronte, i grandi eventi asiatici: guerra in Vietnam, riapertura cinese, crollo sovietico.

Tiziano Terzani durante un viaggio in Cina, in una foto tratta dalla mostra a Roma.



«Cercavo un'alternativa all'Occidente. Non potevo non essere affascinato da stati che cercavano criteri diversi da denaro, profitto e capitalismo».

A sessant'anni, il cancro. Terzani cerca per il mondo un rimedio, poi la scoperta: «Cercavo una guarigione, non una cura, e la guarigione è ricostituire l'equilibrio. Il fine della mia vita era ristabilire un'armonia».

Da qui un bisogno di spiritualità che lo porta sull'Himalaya, a meditare, nelle ore di veglia silenziosa, ad immergersi nella natura, ammirandone ritmi e creature. «Questa idea di dicotomia è sbagliata. L'universo è armonia degli opposti: bianco e nero si abbracciano, non c'è bene senza male, piacere senza sofferenza. Non accettiamo che la nostra vita abbia in sé la sofferenza».

Poi l'11 settembre e Terzani si schiera: «L'11 settembre era una buona occasione per riflettere sul fatto che non si può continuare ad usare la violenza per risolvere i conflitti».

Ma il capolinea stava arrivando. Un pensiero sul futuro: «Mi incuriosisce la morte, mi dispiace di non poterne scrivere». Un messaggio a chi quel cammino ancora lo deve affrontare: «Dinanzi a un bivio con una strada che va in basso ed una che va in alto, prendi quella che sale, ti troverai sempre meglio». ■

Tiziano Terzani. Clic! 30 anni di Asia (catalogo Fandango libri).